



Benny Gantz: l'ex generale che si è fidato troppo di Netanyahu e ora lotta per la sua sopravvivenza politica

In vista delle elezioni parlamentari israeliane del 27 ottobre, FokusIsrael.ch ti presenta le figure politiche di spicco dello Stato ebraico. Questa settimana: Benny Gantz dell'alleanza «Blu-Bianco».

Di Jan Kapusnak

Benny Gantz è entrato nella politica israeliana nel dicembre 2018 come l'uomo destinato a sostituire Benjamin Netanyahu. Otto anni dopo, sta semplicemente lottando per sopravvivere politicamente.

In qualità di ex capo delle IDF e ministro della Difesa, Gantz ha portato in politica una vasta esperienza in materia di sicurezza e una reputazione di moderazione. Ma in momenti decisivi si è dimostrato politicamente ingenuo. Ha riposto fiducia in accordi che Netanyahu considerava semplici manovre tattiche per assicurarsi la propria sopravvivenza politica. Così Gantz ha preso decisioni discutibili e si è lasciato sfuggire ripetutamente delle opportunità politiche.

Nel 2018 Gantz ha fondato l'«Israel Resilience Party» (Partito della Resistenza Israeliana), che è presto diventato il nucleo della più ampia alleanza «Blu-Bianco». Oggi «Blu-Bianco» occupa il centro dello scenario politico israeliano e coniuga la sicurezza nazionale con il sionismo liberale, il sostegno alle istituzioni democratiche e una preferenza per ampi governi di unità nazionale.

Inoltre, l'alleanza di Benny Gantz sostiene una maggiore parità di diritti nel servizio militare e civile. L'alleanza rifiuta sia le ambizioni annessionistiche dell'estrema destra riguardo alla Cisgiordania, sia i compromessi territoriali più ampi proposti dalla sinistra tradizionale. Ciononostante, il partito ha perso gran parte del suo fascino elettorale, poiché altre coalizioni politiche di centro e i loro leader gli fanno concorrenza.

Da generale a sfidante di Netanyahu

Benny Gantz è nato nel 1959 a Kfar Ahim, nel sud di Israele. Sua madre è sopravvissuta all'Olocausto dopo essere stata imprigionata nel campo di concentramento di Bergen-Belsen; suo padre era emigrato in Israele dalla Romania.

Gantz è entrato a far parte delle Forze di Difesa Israeliane (IDF) nel 1977 come paracadutista e ha trascorso quasi quattro decenni in divisa. Ha comandato la brigata paracadutisti, la divisione Giudea e Samaria e il Comando Nord, ha ricoperto



Benny Gantz: l'ex generale che si è fidato troppo di Netanyahu e ora lotta per la sua sopravvivenza politica

il ruolo di addetto militare a Washington e nel 2011 è diventato capo di stato maggiore dell'IDF. Durante il suo mandato si sono svolte l'operazione militare «Pillar of Defense» contro Hamas nel 2012 e l'operazione «Protective Edge» a Gaza nel 2014.

Quando Gantz è entrato in politica alla fine del 2018, Israele era profondamente diviso a causa di Benjamin Netanyahu, che aveva dominato la scena politica del Paese per un decennio. L'opposizione non era riuscita, più volte, a trovare un candidato in grado di attirare gli elettori al di là del centro-sinistra. Gantz sembrava ora essere proprio quell'uomo.

Prima delle elezioni dell'aprile 2019, il suo partito «Israel Resilience» si è unito a «Yesh Atid» di Yair Lapid e a «Telem» di Moshe Ya'alon per formare l'alleanza «Blu-Bianco». L'alleanza era volutamente ampia. Il principio unificante più importante era quello di sostituire Netanyahu e, allo stesso tempo, mantenere un centro politico orientato alla sicurezza.

All'inizio la strategia ha funzionato. Nell'aprile 2019 «Blu-Bianco» ha conquistato 35 seggi nel parlamento israeliano (Knesset), eguagliando il Likud di Netanyahu. Ma la formazione del governo è fallita. Nelle successive elezioni di settembre 2019, «Blu-Bianco» ha conquistato 33 seggi contro i 32 del Likud, diventando così il partito più forte della Knesset. Nel giro di pochi mesi, Gantz era passato dall'essere un novellino della politica a diventare il principale sfidante di Netanyahu. Ciononostante, non è riuscito a mettere insieme la maggioranza parlamentare necessaria per formare un governo.

L'accordo con Netanyahu ha segnato l'inizio del suo declino

La crisi politica del 2020 ha messo in luce la più grande debolezza di Gantz. Dopo una terza elezione senza esito, Israele era politicamente paralizzato e si trovava alle prime battute della pandemia di COVID-19. Gantz aveva ripetutamente promesso di non lavorare sotto Netanyahu finché questi fosse stato sotto accusa. Ma poi ha cambiato idea e ha accettato di formare con lui un governo di unità nazionale di emergenza.

L'idea era quella di applicare un principio di rotazione. Secondo questo schema, Netanyahu sarebbe rimasto primo ministro inizialmente, mentre Gantz sarebbe diventato primo ministro ad interim e ministro della Difesa. A novembre 2021,



Benny Gantz: l'ex generale che si è fidato troppo di Netanyahu e ora lotta per la sua sopravvivenza politica

Gantz avrebbe poi preso il suo posto.

Questa decisione ha distrutto «Blau-Weiss». Lapid e Ya'alon si sono rifiutati di entrare nel governo e hanno accusato Gantz di aver infranto la promessa fondamentale su cui si basava l'alleanza.

Gantz ha difeso la sua decisione come un atto di responsabilità nazionale in un momento di crisi. Questo riflette una caratteristica ricorrente della sua politica: Gantz tende a considerare i compromessi e la stabilità istituzionale come virtù, anche quando i suoi avversari puntano soprattutto a una lotta di potere.

Netanyahu si è rivelato il più abile dei due. La coalizione di governo è crollata nel dicembre 2020, dopo che non si è riusciti ad approvare il bilancio dello Stato. Questo ha impedito la rotazione e Gantz non è mai diventato primo ministro.

Il danno politico è stato grave. «Blu-Bianco» è crollato da 33 seggi nel 2020 a soli otto alle elezioni di marzo 2021. Molti elettori anti-Netanyahu erano giunti alla conclusione che Gantz fosse sì affidabile, ma non abbastanza scaltro da tenere testa all'attore politico più esperto di Israele.

Il ministro della Difesa centrista

Eppure è sopravvissuto. Gantz è rimasto ministro della Difesa nella grande coalizione formata nel 2021 da Naftali Bennett e Yair Lapid. Ha portato avanti una politica di sicurezza pragmatica, ha esercitato pressioni sull'Iran e sui suoi alleati nella regione e ha sostenuto le relazioni strategiche instaurate grazie agli Accordi di Abramo con vari paesi arabi.

Gantz ha incontrato anche il presidente dell'Autorità palestinese, Mahmoud Abbas. Ha sostenuto che la collaborazione con la leadership palestinese, anche senza progressi verso un accordo di pace definitivo, andava a vantaggio degli interessi di sicurezza israeliani.

La posizione di Gantz nei confronti dei palestinesi riflette il suo più ampio centrismo. Gantz non è né un sostenitore di un'immediata creazione di uno Stato palestinese né di un'annessione permanente della Cisgiordania. È favorevole a garantire la sicurezza e la libertà d'azione di Israele, ma allo stesso tempo vuole mantenere aperta la possibilità di una separazione politica dai palestinesi. Per questo rifiuta il programma di annessione legato a Bezalel Smotrich e a parte del movimento dei



Benny Gantz: l'ex generale che si è fidato troppo di Netanyahu e ora lotta per la sua sopravvivenza politica

coloni. D'altra parte, quando si tratta di proposte di ritiro territoriale, è decisamente più cauto rispetto alla tradizionale sinistra israeliana.

A livello nazionale, Gantz sostiene l'indipendenza della magistratura e ha respinto la riforma giudiziaria di Netanyahu. Come al solito, però, ha anche partecipato ai negoziati con il governo per trovare un compromesso. I sostenitori hanno visto in questo il fatto che per Gantz la responsabilità verso il Paese ha la priorità. I critici gli hanno rimproverato di essersi fatto di nuovo fregare da Netanyahu con la sua disponibilità a negoziare.

Il 7 ottobre e ancora Netanyahu

Il massacro perpetrato da Hamas e dai suoi seguaci a Gaza il 7 ottobre 2023 ha offerto a Gantz un'altra occasione politica. Pur essendo uno dei principali avversari di Netanyahu, poco dopo l'attacco terroristico è entrato a far parte di un governo di emergenza guidato proprio da Netanyahu. Insieme all'ex capo di stato maggiore dell'IDF Gadi Eisenkot, è entrato a far parte del ristretto gabinetto di guerra.

All'inizio quella decisione lo ha rafforzato tantissimo. In un momento di trauma nazionale, Gantz è apparso esperto, misurato e concentrato sulla guerra piuttosto che sulla politica di partito. Per mesi i sondaggi hanno mostrato che la sua coalizione «National Unity» (Unità Nazionale) era in vantaggio sul «Likud» di Netanyahu. Ma l'accordo ha riportato alla luce un vecchio problema: Gantz condivideva la responsabilità delle decisioni di governo senza avere il controllo sulla strategia complessiva.

Nel corso della guerra sono aumentate le divergenze di opinione riguardo agli ostaggi, alla futura amministrazione di Gaza e al rifiuto di Netanyahu di definire una chiara strategia postbellica. Nel maggio 2024, Gantz ha lanciato un ultimatum, chiedendo un piano completo che includesse il rilascio degli ostaggi, la destituzione di Hamas, l'istituzione di un'amministrazione alternativa a Gaza e la normalizzazione dei rapporti con l'Arabia Saudita.

Quando Netanyahu non ha soddisfatto le sue richieste, Gantz si è dimesso dal governo nel giugno 2024, accusando Netanyahu di aver impedito a Israele di ottenere la «vera vittoria». Ma anche queste dimissioni si sono rivelate politicamente costose. I critici gli hanno rimproverato di essere rimasto troppo a lungo. Lo stesso Gantz ha ammesso nel 2026 che lasciare il governo di emergenza è



Benny Gantz: l'ex generale che si è fidato troppo di Netanyahu e ora lotta per la sua sopravvivenza politica

stato un errore.

Superato da Eisenkot

Il colpo più duro per Benny Gantz è arrivato però proprio dal suo stesso schieramento politico. Gadi Eisenkot, un altro ex capo di stato maggiore delle IDF, si era unito a Gantz prima delle elezioni del 2022 e in seguito ha fatto parte del gabinetto di guerra al suo fianco. All'inizio i due generali sembravano completarsi a vicenda, ma quando la popolarità di Gantz ha iniziato a calare, il suo ex partner ha assunto sempre più il ruolo di figura politica autonoma. Alla fine la loro alleanza si è sciolta ed Eisenkot ha fondato il partito «Yashar» (Sincero), che si è rapidamente affermato come una forza importante nel centro politico di Israele.

Secondo gli ultimi sondaggi elettorali, Eisenkot con «Yashar» è attualmente davanti a Netanyahu e al «Likud». Gantz, invece, con «Blu-Bianco», è ancora ben al di sotto della soglia del 3,25% dei voti necessaria affinché la coalizione possa rientrare alla Knesset.

Infatti, oggi Gantz si trova di fronte a un panorama politico molto diverso da quello delle elezioni del 2019. Oggi Eisenkot è in competizione con lui per gli elettori centristi attenti alla sicurezza. Bennett e Lapid si sono uniti in «Together» (Insieme). I Democratici di Yair Golan hanno consolidato gran parte della sinistra sionista. E Avigdor Lieberman ha alle spalle un elettorato laico di destra.

Quelle peculiarità politiche che un tempo contraddistinguevano Gantz oggi le hanno anche altri: Bennett attira gli elettori di destra moderata, Lapid ha una base liberale fedele ed Eisenkot si è conquistato gran parte del centro orientato alla sicurezza. Di conseguenza, non c'è quasi più nessun gruppo di elettori a cui si rivolga solo Gantz e «Blu-Bianco», un tempo uno dei due partiti dominanti di Israele, sta lottando per la sopravvivenza.

Ancora alla ricerca dell'unità nazionale

Gantz continua comunque a difendere il principio che ha caratterizzato gran parte della sua carriera politica: l'unità nazionale prima della politica di partito. Nel gennaio 2026 ha detto di essere pronto a far parte di un altro governo con Netanyahu, se questo avesse impedito la formazione di una coalizione che dipendesse da estremisti politici (come attualmente Itamar Ben-Gvir e Bezalel



Benny Gantz: l'ex generale che si è fidato troppo di Netanyahu e ora lotta per la sua sopravvivenza politica

Smotrich). Questo riflette la convinzione di Gantz che le attuali divisioni interne di Israele siano diventate una minaccia per la sicurezza nazionale e che un'ampia coalizione sionista potrebbe riportare la stabilità.

Gantz ha anche preso una posizione chiara sul servizio militare degli haredim: è contrario alle leggi che prevedono ampie esenzioni dal servizio militare per gli uomini ultraortodossi. Sostiene che Israele non possa continuare a far ricadere in modo sproporzionato l'onere del servizio militare sulle altre fasce della società.

Ma la sua continua disponibilità a collaborare con Netanyahu rimane politicamente rischiosa per Gantz. Molti elettori che lo hanno sostenuto nel 2019 e nel 2020 non hanno dimenticato l'accordo di rotazione fallito. Quello che Gantz considera senso di responsabilità, loro lo vedono come incapacità di imparare dall'esperienza.

Un generale senza esercito

Il declino di Gantz è tragico, perché le sue qualifiche continuano a essere impressionanti. Ha ricoperto i ruoli di capo di Stato Maggiore dell'IDF, ministro della Difesa, vice primo ministro e membro del gabinetto di guerra. Inoltre, ha sempre mantenuto uno stile politico moderato, in gran parte privo di quelle provocazioni ideologiche che di solito caratterizzano la politica israeliana.

A un certo punto, Benny Gantz è arrivato quasi a spodestare Netanyahu dalla carica di primo ministro. Ma otto anni dopo il suo ingresso in politica, per l'ex generale non si tratta più di sconfiggere Netanyahu, bensì semplicemente di rimanere alla Knesset.

Ritratti già pubblicati

[Benjamin Netanyahu: da burattinaio a burattino – ma non ancora sconfitto – FokusIsrael](#)

[Bezael Smotrich: da attivista marginale a influente politico di coalizione – FokusIsrael](#)

[Itamar Ben-Gvir: da sostenitore del terrorismo a kingmaker – FokusIsrael](#)

[Deri, Goldknopf, Gafni: leader delle minoranze ultraortodosse con un'influenza](#)



Benny Gantz: l'ex generale che si è fidato troppo di Netanyahu
e ora lotta per la sua sopravvivenza politica

[smisurata – FokusIsrael](#)

[Gadi Eisenkot: l'ex generale che vuole sconfiggere Netanyahu – FokusIsrael](#)

[Riuscirà Naftali Bennett a battere il primo ministro Netanyahu per la seconda volta?
– FokusIsrael](#)

[Yair Lapid: da star televisiva a tenace rivale di Netanyahu – FokusIsrael](#)

Jan Kapusnak è un analista politico e autore. Vive a Tel Aviv.